

PREMIO **Arte** 2022

TUTTI I VINCITORI premiati a Palazzo Reale

Racconti del lockdown e voglia di rinascita per le opere vincitrici. E due nuove targhe che guardano al futuro

DI ALESSANDRA REDAELLI

Esposti a **Palazzo Reale di Milano**, gli artisti di questa edizione si mostrano accomunati dall'esigenza di fare i conti con il complesso momento passato e presente. Dei **nove premiati** fra Targhe d'Oro, Premi Accademia e premi speciali, infatti, cinque fanno diretto riferimento alla pandemia e alle sue conseguenze. Un'ansia diffusa che si stempera, tuttavia, nella voglia di rinascita. Se **Flavia Carolina D'Alessandro, Targa d'Oro per la pittura**, propone una personale lettura della natura morta, la vincitrice del premio per la **scultura**, **Maria Carmen Moioli**, allude con le sue terrecotte a un'umanità prigioniera della convivenza forzata. La natura che riprende possesso di un pianeta danneggiato e la disgregazione delle certezze sono al centro dei pro-

getti degli artisti che hanno meritato le **Targhe d'Oro per la fotografia e per la grafica: Nicola Bertellotti e Patrizio Carburì**. Un racconto intimista di quotidianità familiare è quello di **Natalia Malara, Premio Accademia per la pittura**, mentre **Alessia Torres, Premio Accademia per la scultura**, utilizza la metafora di una barca alata per ricordare quanti ci hanno lasciato e la quasi coetanea **Marianna Massicci, Premio Accademia per la fotografia**, rivive in scatti malinconici l'attesa delle lezioni a distanza. Infine le due nuove targhe. Quella dedicata a **Instagram**, vinta da **Gianni Lucchesi**, va a un progetto sulla paura. **Alessandro Rillo** conquista invece la **Targa Ambiente**, per un'opera che propone il riciclo in forma di *color field*.



PITTURA Flavia Carolina D'Alessandro, realtà e illusione

TARGA D'ORO

Pittura sì, ma contaminata con inserimenti di polistirene a creare un effetto quasi di bassorilievo. Ecco la chiave che ha conquistato la giuria nell'opera dell'artista di origini venezuelane, classe 1977. L'idea è quella di analizzare il rapporto tra realtà e illusione, tema quanto mai attuale durante i mesi di isolamento, periodo nel quale l'opera

è nata. Il soggetto della natura morta assume qui una connotazione simbolica, nutrendosi sia del lavoro di Giorgio Morandi sia delle sue interpretazioni da parte della britannica Tacita Dean.

Flavia Carolina D'Alessandro
Illusione di continuità #1,
2020, tecnica mista, acrilico,
pasta sintetica, polistirene
estruso su tela, cm 70x100.

PREMIO **Arte** 2022



SCULTURA Maria Carmen Moiola dà forma alla dipendenza

TARGA D'ORO

Prigione e convivenza forzata sono i fantasmi che vengono alla mente davanti all'opera dell'artista milanese (1966). Le tre figure infatti – rigide ma vagamente antropomorfe – appaiono legate da una catena che passa attraverso i loro organi vitali, richiamando anche qui gli impedimenti che hanno caratterizzato il nostro passato recente.

Figlio di un'indagine più ampia intorno alle contraddizioni e alle trappole dell'evoluzione tecnologica, il lavoro mostra un uso elegante e originale della terracotta.

Maria Carmen Moiola
Dipendenza, 2019, terracotta smaltata (tecnica della lavorazione a lastre), cm 26x11x35, cm 19x11x34, cm 19x11x34.

FOTOGRAFIA Nicola Bertellotti mostra una natura resiliente

TARGA D'ORO

Fa parte di una serie intitolata *Ex machina* dedicata all'archeologia industriale lo scatto dell'artista toscano (1976) che ha convinto la giuria, anche grazie all'effetto astratto che richiede una certa attenzione nella lettura. Il soggetto è una cava di marmo abbandonata nella quale si è formato un piccolo

lago che ha sviluppato un originale micro-ecosistema; l'idea è quella di far riflettere su un pianeta che può fare a meno dell'uomo e che nel miracolo della casualità si rinnova più potente che mai.

Nicola Bertellotti
The world without us, 2019, fotografia digitale, cm 90x72.



GRAFICA Patrizio Carburì e la precarietà delle certezze

TARGA D'ORO

Il senso di precarietà veicolato dalla pandemia, dalla crisi climatica e dai conflitti internazionali sta spingendo alcuni artisti a lavorare sulla trasformazione e sulla consunzione. È ciò che accade in quest'opera dell'artista marchigiano (1955), che ha richiesto una tecnica lunga e complessa. Realizzata su PVC, è stata in seguito esposta a continui

cambiamenti di temperatura per fissare infine il risultato. Il cortocircuito si completa nel fatto che questa disgregazione è applicata a un soggetto come la casa, tradizionalmente pensata come rifugio solido e protettivo.

Patrizio Carburì
Lo sgretolarsi dei miei progetti, 2020, plastica telata e colla vinilica, cm 100x120.

PREMIO *Arte* 2022



PITTURA La famiglia vintage di Natalia Malara

PREMIO ACCADEMIA

Sono storie di un vissuto familiare quelle raccontate dall'artista calabrese (1981). Non un'unica immagine, ma una serie di frame: lo spezzettamento di un ricordo ricostruito attraverso una pittura sussurrata, scandita in gamme ridotte di tinte e ripulita dal dettaglio non essenziale. Gli abbracci,

i giochi, i momenti di ordinaria quotidianità assumono qualcosa di sacrale, immobilizzati dentro atmosfere che fanno pensare alle vecchie fotografie seppiate.

Natalia Malara
Mnemosine umane,
2020, olio su tela,
cm 32x27 ognuno.

SCULTURA L'ultimo volo di Alessia Torres



PREMIO ACCADEMIA

La più giovane tra i vincitori di questa edizione – è nata nel 2003 in Puglia – è quella che ci propone la lettura più struggente del momento che abbiamo recentemente vissuto. Intrisa di echi mitologici e di riferimenti al surrealismo, e anche alle recenti ricerche

neometafisiche, la sua barca alata – realizzata in legno e materiali plastici e ricoperta in foglia d'oro – ci racconta il commiato, il viaggio di chi ci ha lasciato, e lo veste di un sapore epico.

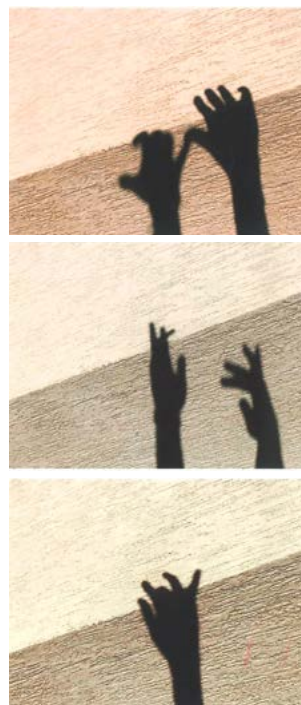
Alessia Torres
Gozzo-Volante, 2020, tecnica mista, cm 38,5x49,5x59.

FOTOGRAFIA Marianna Massicci ritrae i gesti del silenzio

PREMIO ACCADEMIA

Tre immagini apparentemente giocose, ma figlie di un momento molto particolare: l'artista marchigiana infatti – classe 2001 – le ha scattate nelle mattine pigre della didattica a distanza, negli attimi trascorsi sul balcone di casa in attesa di collegarsi con l'insegnante. L'alfabeto muto del gesto, dunque, porta in sé l'allusione all'isolamento, al silenzio malinconico, alla difficoltà di comunicare con l'altro.

Marianna Massicci
Borderline, 2020, foto scattate con smartphone Oppo Reno 2z, cm 60x30.



PREMIO *Arte* 2022

→ segue da pag. 48

Le opere di pittura, scultura, fotografia e grafica degli altri trentuno finalisti in concorso, tra sottili citazioni, ricerca sui materiali, ironia e astrazione

PITTURA



Giovanni Amighetti
Ci vediamo al Poli, 2020, grafite su carta, cm 21x29



William German Bernal
The big city lived by the light of the moon, 2020, olio su tela, cm 120x100



Manuela Brunello
Geisha, 2020, acrilico e olio, cm 90x65



John Cutrofiano
Family on a yellow carpet, 2012, acrilico su tela incollata a legno, cm 75x66



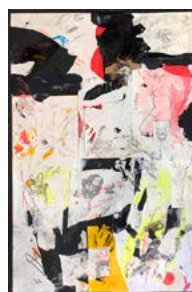
Luna Maide Del Mastio
Muta, 2019, tempera magra su supporti lignei, 9 tavole, cm 13X13 ognuna



Pier Paolo Macchia
Solleviamo il velo sul grande libro della terra, 2019, olio su tela, cm 100x80



Barbara Martini
Protezione 2.0, 2020, acquerello e ricamo su tela, dimensioni variabili



Filippo Ianiero
Rumore 2, 2020, tecnica mista, cm 90x60



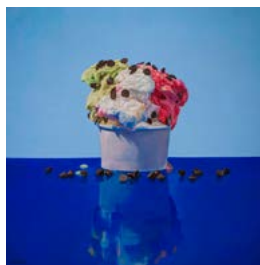
Maurizio Saletti
Concezione volumetrica 24, 2020, laser e acrilici su tavola, cm 97x110



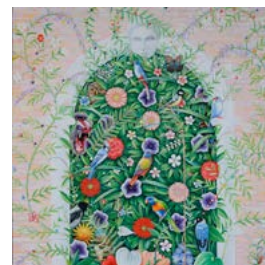
Lorenzo Scatena
L'antilope nera, 2020, olio su tela, cm 80x80



Arjan Shehaj
Mjekrra, 2020, acrilico e pigmento su tela, cm 100x80



Francesco Stile
The new America, 2019, olio su tela, cm 100x100



Lorenzo Vale
La belle au bois dormant, 2020, olio su tela, cm 100x100

PREMIO *Arte* 2022

→ segue da pag. 50

SCULTURA



Simone Benedetto
Graft, 2019, bronzo,
legno e vetro,
cm 70x50x60



Claudio Benzoni
Biblion - Luce, 2020, plexiglass
e incisione laser, cm 75x100x60



Giulio Confetti
Senza titolo, 2020,
tecnica mista,
cm 46x42x95



Ester Crocetta
Supinus 1711-2020,
2020, resina e
marmo rosso,
cm 42x13x11



Greta Fila
È tardi! Alice...!,
2019, gesso,
cm 47x21x27



Sergio Franzosi
Quartiere da viaggio, 2019, legno
traforato e dipinto, cm 6x84x84



Marco Petean
Francis Bacon nel suo studio,
2019, terracotta policroma,
cm 32x42x10



Federica Zianni
*In case of
emergency*, 2020,
fusione a cera
persa, bronzo
e camera d'aria,
cm 70x40x20

FOTOGRAFIA



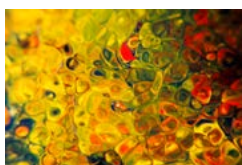
Cristina Iotti
La_natura_non_si_è_fermata#16_21, 2020, fotografia digitale stampata
su carta cotone Hahnemuhle Photo Rag incollata su legno, cm 52x120



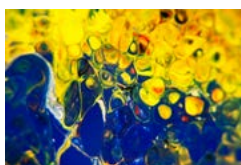
Gianluca Limonta
Viaggio nella pioggia, 2018, fotografia
su carta cotone fine art Hahnemuhle
Photo Rag Bright white 310 gr.,
cm 27x50



Gianluca Rona
Rot, Gelb, Hellblau, 2020,
fotografia su D-bond print,
cm 70x100



Rosanna Viapiana
Coloured fluid concept, 2005,
fotografia analogica, cm 30x45
ognuna

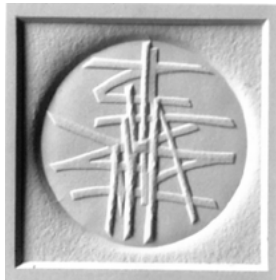


Giancarlo Zatti
At home - n°1, 2020, Stampa
Inkjet su carta fotografica
Ultrawhite, cm 61x80

PREMIO *Arte* 2022

→ segue da pag. 52

GRAFICA



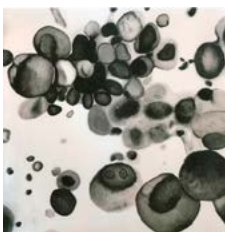
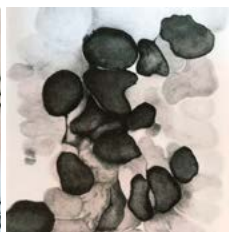
Pietro Teresio Brocchetta
Simboli, 2020, acquaforte a rilievo, cm 96x70



Roberta Congiu
Nel silenzio ho dimenticato, 2020, inchiostro su carta, cm 70x50



Simona Quaglia
The gift, 2020, pennarelli su carta millimetrata, cm 42,5x56,5



Michela Roffarè

Trasformazione cellulare, 2020, inchiostro giapponese su carta d'Amalfi, serie di 4 pezzi, cm 20x20



Armando Santelli

Precarietà: sto cercando l'equilibrio perduto..., 2017, olio e grafite su tela, cm 50x70

DUE RICONOSCIMENTI SPECIALI CHE GUARDANO AL FUTURO

Gianni Lucchesi

esprime la paura della felicità

Alessandro Rillo

fa del riciclo un racconto intimista

TARGA INSTAGRAM

Fa parte di un progetto dedicato alle paure l'opera dell'artista toscano, classe 1965, vincitore della prima Targa Instagram, e nello specifico tratta la paura della felicità. L'apparente ossimoro è raccontato raffigurando lo



spazio interiore come un teatrino: l'uomo appare schiacciato, incapace di gestire sentimenti ed emozioni.

Gianni Lucchesi
Cherofobia, 2020, ferro, bronzo e luce, cm 60x30x30.

TARGA AMBIENTE

Lamiere di recupero, legno e ferro colorati con pigmenti naturali sono gli ingredienti di un'opera che dà al riciclo il sapore del *color field*. L'artista campano (1965) ci racconta così non solo un uso virtuoso dei materiali, ma anche la recente vicinanza forzata (resa nella sovrapposizione delle strisce di metallo). Una lettura concettuale che si estende al titolo, giocato sull'ambiguità tra le parole sheet – foglio – e shit – merda – a enfatizzare il cortocircuito tra rifiuto e bellezza.

Alessandro Rillo
Sheet n. 1, 2020, pigmenti su lamiera riciclata, cm 100x60.

